

LA CERIMONIA. Con la lettera del papa bresciano agli artisti commentata dal vescovo per gli 853 iscritti della Santa Giulia è stato dato ufficialmente il via alle lezioni

L'Hdemia apre l'anno nel segno di Paolo VI

Il direttore Riccardo Romagnoli: «Abbiamo bisogno di mecenati»
Tremolada: «La creatività dell'arte avvicina a Dio e alla spiritualità»



Anche il vescovo di Brescia all'inaugurazione dell'Anno accademico

Marta Giansanti

«Il mondo ha bisogno di bellezza per non sprofondare nella disperazione. Noi abbiamo bisogno di voi. Voi artisti siete maestri: sapete travasare il mondo invisibile in formule accessibili, carpite dal cielo i suoi tesori e li rivestite di parola, di colori, di forme e di accessibilità». Si è aperto così, con una frase pronunciata da San Paolo VI il 7 maggio del 1964 all'interno della Cappella Sistina, l'anno accademico 2018-2019 per gli studenti dell'Hdemia Santa Giulia. Sì, perché il papa bresciano, canonizzato lo scorso me-

se, era un fervente cultore dell'arte: nei suoi pochi anni a Milano visitò ben 13 volte il Sacro Monte di Varese, favorì l'apertura della Collezione d'Arte Contemporanea nei Musei Vaticani a Roma e il museo dell'Associazione Arte e Spiritualità a Concesio, la sua terra d'origine.

Con la lettera di Paolo VI agli artisti riproposta dal vescovo di Brescia monsignor Pierantonio Tremolada per gli 853 iscritti della Santa Giulia è iniziato ufficialmente il nuovo anno accademico. Un numero in costante crescita: 101 in più rispetto allo scorso anno. Studenti che potranno scegliere tra otto per-



L'Accademia SantaGiulia rinnova il suo impegno formativo a supporto dei giovani FOTOLIVE/ALESSIO GIUZZI

corsi triennali e cinque percorsi specialistici biennali, sotto la guida di circa 200 insegnanti. «Numeri che si commentano da soli - ha esordito Giovanni Nulli, presidente del Gruppo Foppa - Sembrava una sfida dai confini incerti invece è stata una scelta vincente».

UNA DECISIONE che si rinnova per il ventesimo anno, un lungo arco di tempo in cui sono stati formati ragazzi ad esprimersi attraverso l'arte. «La società ha bisogno degli artisti per una crescita del bene comune nell'espressione dell'ineffabile, ma - sottolinea Riccardo Romagnoli, di-

rettore dell'Hdemia -, noi artisti abbiamo bisogno della Chiesa, del suo ruolo da mecenate, per un ritorno del valore del bello perché senza, noi tutti, siamo disumanizzati». Ed è proprio sulla bellezza, in relazione al suo ruolo nelle opere d'arte e nel pensiero di Paolo VI, che si è focalizzata la lectio magistralis del vescovo Tremolada. «Paolo VI amava l'arte e la sua bellezza. Se al mondo togliamo questi due aspetti resta solo la noia. La bellezza quella vera e eterna è estremamente necessaria e vive di una triplice forma: la consolazione interiore con un appagamento e conforto vitali; il senso di gran-

dezza che travolge il cuore, in cui banalità e volgarità restano soffocate. Ed infine vive di trascendenza, nel superamento dei confini umani».

Una molteplice visione che si rispecchia anche nella figura di chi esercita qualsiasi forma di arte. «L'artista, per essere tale, possiede dentro di sé quattro caratteristiche: la sensibilità di cuore; la creatività, che lo avvicina a Dio; l'ispirazione e la capacità di dar vita a qualcosa di personale ed unico ed infine l'intuizione, cioè il saper cogliere nella sua complessità ciò che il mondo offre», ha aggiunto il vescovo. •